

Un festival di bollicine alla "Tenuta degli Angeli"

di Aldo Quinzani

"Gli angeli non hanno sesso" è locuzione cui sovente si ricorre in frangenti difficili da rilevare o meglio, da identificare con matematica certezza. È - in pratica - l'astratto, destinato a rimanere tale nonostante la fantasia più sfrenata.

Ma proprio grazie a questa, fonte d'innomerevoli interpretazioni. Personali come i gusti; sui quali - in teoria - non si dovrebbe discutere, ma che a lungo fanno parlare. Se poi l'ugola è opportunamente rinfrescata...

"Spuma bianca, cremosa, evanescente. Perlage minuto, continuo. Colore giallo paglierino vivido e lucente. È un "pas dosè", vendemmia 1995 - dico io -".

"Sboccatura, novembre 2000" specifica l'enologo Teresio Schiavi, specialista in "bollicine".

"Alita di mela golden e di biscotto - proseguo - Fresco, morbido, evince per struttura e persistenza. Risulta - parer mio - più equilibrato rispetto al secondo campione (vendemmia 1994) in cui emerge una sensazione retro-olfattiva di mandorla. Sorretta da un'acidità marcata".

"Reputo migliore il terzo" - interviene l'enologo Bruno Martinelli - "anche se la vendemmia 1993, in Bergamasca, non è stata eccezionale. Lo trovo più completo, garbato al fiuto e consistente in bocca".

"M'anche il Novantadue non



Pierangelo Testa, la figlia Laura, la moglie Manuela e l'altra figlia Roberta

scherza - commenta Ernesto Tucci, presidente il Club dei Buongustati - ha tonalità più intense dei precedenti. Bouquet fruttato e molto franco al gusto".

È così iniziata - e proseguirà ancora - la "verticale" sugli Spumanti dell'Azienda Agricola Tenuta degli Angeli (Carobbio degli Angeli, frazione S. Stefano) diretta dai coniugi Manuela e Pierangelo Testa. Titolari - come risulta all'anagrafe delle attività vinicole - con suffragio d'amoroso intuito, com'evidenziano le proposte in esame.

Su consiglio di Enrico Radicchi - Fiduciario Arcigola per la Condotta di Bergamo - la seconda manche d'assaggi prende il via con l'annata 1988, cui seguiranno l'89, il

'90 e il '91.

La scelta dovrebbe consentire di passare gradualmente da profumi e gusti più delicati, dovuti alla maggior evoluzione, ma prevedibilmente meno intensi, a quelli più decisi che la "giovinanza" esprime.

Rimaniamo quindi piacevolmente esterefatti nel constatare come il millesimo 1988 risulti il più gagliardo ed il più buono fra i buoni in assoluto: Nerbo viperino, curve giunoniche, soavità d'effluvi, perlage fra il grintoso e l'ammiccante... Et voilà, l'amico Pino Capozzi immortalarlo con il "clic" della sua immancabile istamatic.

...Lui non lo dice, ma al sottoscritto piace pensare che abbia voluto riprendere i

"sesso degli angeli". Pourquoi non?

Per dovere di cronaca, gli otto "pas-dosè", frutto di altrettante vendemmie, sono stati sboccati in contemporanea a metà novembre 2000. L'enologo Teresio Schiavi - braccio e mente dell'Azienda - ne specifica le uve (in prevalenza Chardonnay con piccole aggiunte di Pinot Grigio), ne spiega le tecniche di spumantizzazione, lasciando ad ognuno di noi il trarre le conclusioni.

Nessun computer è chiamato a fare il punto. Le flûtes, debitamente vuote, parlano da sole. Alla Tenuta di Manuela e Pierangelo Testa, gli angeli non hanno sesso, ma volano basso. Anzi, nuotano nel bicchiere...